ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 34
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
19-20 Maggio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 42-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53.435 - 53-456. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

OTTAVO GIORNO DI BATTAGLIA SUL FRONTE ITALIANO

Contromisure germaniche in corso dalle posizioni di Monte Petrella

Esperia e Formia evacuate e lo schieramento portato su più munite posizioni

Fronte italiano, venerdì sera.

L'offensiva nemica continua a svilupparsi violenta nel settore compreso tra il mar Tirreno e la zona a nord-ovest di Cassino.

Il piano del Comando anglo-americano di sfondare il sistema difensivo tedesco può considerarsi fallito. Tutte le affermazioni della propaganda nemica circa presesi sfondamenti della linea «Adolfo Hitler» sono pure invenzioni. In nessuna zona del fronte italiano esiste, infatti, un sistema di fortificazioni che porti questo nome.

Nelle ultime ore sono pervenute notizie di ulteriori abbandoni di territorio da parte germanica. I tedeschi hanno arretrato di qualche chilometro, rettificando la linea avanzata del loro schieramento per appoggiarla a più salde e munite posizioni. Nel corso di questi movimenti è stata abbandonata la collina del Monastero di Montecassino, che, subito dopo, veniva occupata da reparti polacchi operanti sul versante nord di Monte Cairo.

Nella vallata del Liri l'avanzata nemica è oltremodo lenta, le avanguardie degli invasori essendosi spinte solo un paio di chilometri oltre Pignataro Interamna. Più a sud, nel settore degli Aurunci, Esperia a nord e Formia a sud risultano in mani nemiche. In quest'ultima zona, ove operano unità americane, sono in corso contromisure germaniche dalle posizioni dominanti di Monte Petrella (1533 metri) e Monte Ruazzo (1316 metri). D'altro canto gli alleati si trovano qui di fronte a tutta una serie di alture disposte in senso trasversale alla direzione di offensiva e che partendo da Monte Cristo, a ridosso della piazzaforte di Gaeta, per Monte Cefalo, Monte Ruazzo, Monte Faggeto e Monte Croce, raggiunge la vallata del Liri a sud di Pontecorvo nella collina di Monte Leucio. E' questo un ostacolo di gran lunga più duro per gli attaccanti di quelli fin qui superati, come del resto riconoscono gli stessi portavoce del nemico, onde si possono attendere gli sviluppi prossimi degli avvenimenti con serena fiducia.

La tattica di Kesselring giuoca l'avversario

Cosa dicono i corrispondenti di guerra nemici

Berlino, venerdì sera.

Esaminando la situazione del fronte italiano, il collaboratore militare del D.N.B., Martin Hallensleben, arriva alle seguenti conclusioni: «All'inizio della battaglia gli anglo-americani, pur avendo disseminato i loro sforzi su diversi punti del fronte, hanno finito col sempre più concentrare i loro attacchi nella valle del Liri e, da mercoledì in poi, anche lungo il litorale nelle vicinanze di Formia. Concentrando in questo settore forti riserve di truppe e di materiali, il nemico ha potuto conseguire un successo parziale di ordine tattico, guadagnando un po' di terreno, ma in nessun punto gli è stato possibile di minacciare seriamente l'insieme delle posizioni tedesche. Tuttavia, nel distretto di Itri, esso ha costretto i tedeschi a ripiegare sulla successiva posizione difensiva. Si deve, peraltro, sottolineare che i capi della V e dell'VIII armata hanno ancora una volta fallito allo scopo per il quale la battaglia era stata impegnata, che era quello di avanzare verso Littoria e sfondare lo sbarramento tedesco.

«La partecipazione dell'artiglieria navale si è ugualmente dimostrata insufficiente e non ha costituito un appoggio efficace alle operazioni terrestri. Si deve, però, attendere l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti per sapere se ciò è dovuto al fatto che le unità navali, che posseggono un armamento efficace, si trovano su altri teatri di guerra. Come pure non è possibile dire, adesso, se Kesselring considera che sia venuto il momento per passare a dei contrattacchi, oppure se la situazione, pur raccomandando alcune contromisure, non reclama, in questo momento, delle vere e proprie azioni offensive. E' possibile che Kesselring tenti di mettere a profitto un punto debole degli anglo-americani e ciò in conformità con gli avvenimenti nella valle del Liri, dove, a titolo precauzionale, egli, in rapporto ai movimenti di aganciamento segnalati mercoledì, ha fatto ripiegare i suoi distaccamenti avanzati.

«A giudicare dall'insieme dei suoi movimenti, sembra che Kesselring persegua la tattica di lasciare che l'avversario usi tutte le sue carte per impegnarlo, poi, in azioni col grosso delle proprie forze. Considerato da questo punto di vista il ripiegamento del fronte tedesco costituisce un rafforzamento apprezzabile delle posizioni germaniche, che è di natura da rendere i combattimenti ancora più accaniti e cari per gli anglo-americani. La lotta si impegnerà, allora, per ogni metro di terra e per ogni casolare. E' comunque utile segnalare che, sopra un fronte di circa quaranta chilometri di estensione, l'avversario ha pagato con un fiume di sangue e con la perdita di immensi materiali l'avanzata, effettuata nei giorni scorsi, di 23 chilometri e mezzo in profondità».

Intanto i corrispondenti nemici dal fronte italiano, dopo aver affermato tante volte che la «linea Gustav» era rotta, sbrecciata e distrutta, si accorgono ora che una linea vera e propria non è mai esistita.

Il corrispondente del Daily Mail scrive: «Dunque, questa è la «linea Gustav»: non ci sono fortificazioni massicce nè città sotterranee sul modello della «Maginot». I suoi punti culminanti sono costituiti da buche nel terreno, grandi abbastanza per contenere un uomo rattrappito. Un posto di osservazione è potentemente costruito sotto le radici di un albero, con una postazione di mitragliatrici costruita in pietra, in un passaggio fra le rovine di una casa crollata, ma ben piazzato, in modo da controllare le strade di campagna provenienti dal Liri, dal Rapido e dal Garigliano».

L'inviato di una radio nemica così si esprime:

«Il fatto che siano stati necessari cinque giorni di dura battaglia contro una serie di posizioni formidabili, per una profondità di circa otto chilometri, per portare l'attacco su un'altra serie di non meno formidabili difese dà il senso esatto dell'ampiezza dell'offensiva in corso. Nella valle del Liri i tedeschi gettano nella mischia nuove forze, opponendo accanita resistenza alle truppe britanniche».

Il Daily Herald, a sua volta, scrive: «Le forze di Kesselring manovrano abilmente, combattendo con una tenacia degna di miglior causa. Le nostre perdite non sono leggere. Può darsi che il nemico porti, ora, al fronte ancor più potenti riserve».

E, infine, una significativa constatazione è quella del New York Herald Tribune: «Un aspetto interessante — dice il giornale americano — dell'esercito alleato in Italia è la sua svariatissima composizione. Esso comprende polacchi, americani, inglesi, neozelandesi, australiani, indiani, marocchini, francesi e perfino i partigiani jugoslavi». Come si vede, di badogliani non se ne parla.

Le dure perdite nemiche nella prima settimana della battaglia

Perdite a diecine di migliaia tra morti, feriti e prigionieri

Fronte italiano, venerdì sera.

Ieri sera alle 23 si è conclusa la prima settimana dello sforzo offensivo nemico nel settore occidentale. L'impresa è apparsa estremamente costosa. In base a indiscrezioni che trapelano attraverso fonti neutrali si può affermare che le perdite degli attaccanti ascendono fino ad ora ad alcune decine di migliaia di uomini, fra morti, feriti e prigionieri. Soprattutto provate sono le truppe mercenarie e dei paesi satelliti: degollisti e polacchi, indiani e negri hanno pagato un ben duro tributo di sangue per conseguire, in sostanza, solo un successo tattico.

Il Maresciallo von Rundstedt

Il Maresciallo Rommel

Il Maresciallo Blaskovitz

Sul fronte anti-invasione

Chi sono i capi tedeschi

Rommel e Blaskovitz ai diretti ordini di von Rundstedt

Berlino, venerdì sera.

Nel suo numero di stamane il Voelkischer Beobachter pubblica, per la prima volta, i nomi dei capi militari del fronte tedesco anti-invasione in Occidente.

Secondo questo giornale, i Marescialli di campo Erwin Rommel e Johannes Blaskovitz — quest'ultimo nominato per la prima volta come insignito del grado di Maresciallo di campo — sono ai diretti ordini del comandante in capo delle forze tedesche in Occidente, Maresciallo di campo Gerard von Rundstedt.

Il comandante in capo delle forze aeree tedesche in Occidente è il Maresciallo di campo Sperrle.

Dichiarazioni di Rommel

Nessuna mèta è preclusa all'esercito germanico

Berlino, venerdì sera.

Il corrispondente di guerra germanico Lutz Kochin in una corrispondenza dal titolo: *A colloquio con Rommel*, traccia un quadro dell'opera svolta dal Maresciallo per la preparazione della fortezza europea contro l'invasione anglo-americana.

Il giornalista ricorda anzitutto la figura di Rommel durante la campagna d'Africa, nella quale le truppe italo-tedesche, inferiori per numero, per mezzi corazzati, artiglierie e materiale, ma infinitamente superiori per valore e tenacia, condussero, fra alterne vicende, una lotta durante la quale giunsero al delta del Nilo. Successivamente il Maresciallo Rommel ha dedicato la sua attività alla fortificazione di ogni lembo di costa dell'Europa, creando baluardi insormontabili.

Nei suoi continui giri d'ispezione, il Maresciallo Rommel ha adottato il motto: «Fare meglio dell'altro ieri, oggi meglio di ieri, domani meglio di oggi». Durante un lungo viaggio lungo le coste francesi, dopo aver esaminato un tratto di fortificazioni appena terminato, il Maresciallo si è espresso in questi termini: «Io mi felicito dello spirito col quale è stato condotto questo lavoro. I vecchi soldati di tutti i fronti sono qui uniti e collaborano con le più giovani reclute. Queste ultime sono giovani che ardono dal desiderio di trovarsi faccia a faccia con il nemico. Come è differente oggi nel quinto anno di guerra dal 1918! Con questo esercito io sento che si può raggiungere qualsiasi mèta».

Le coste atlantiche si estendono dal nord dell'Olanda sino ad Hendaye e quelle mediterranee vanno da Port Bou fino alla Costa Azzurra. Rommel sa di poter contare ovunque sulla capacità dei suoi soldati, animati come essi sono da una fede assoluta nella loro Patria.

«Il soldato tedesco — conclude Lutz Kochin — conosce oggi perfettamente il suo dovere di combattente, possiede nuove ottime armi ed è deciso più che mai a combattere tenacemente contro l'avversario. L'attacco al fronte occidentale sarà fatale per il nemico».

Un altro figlio di Doenitz caduto in combattimento

Berlino, venerdì sera.

Il tenente di vascello Klaus Doenitz, ultimo figlio del Grand'Ammiraglio Doenitz, è rimasto ucciso in un'azione al largo della costa britannica. L'altro figlio, Peter, più giovane, era morto in combattimento tempo addietro.

LAMENTAZIONI DEL GIORNO

Il sig. Geremia vuole il tonno!

— Oh, finalmente mi riesce di bloccarvi, e stavolta non me la fate, non vi riuscirà di sfuggirmi, dopo un mese ecco che vi ripesco!

— Beh, meno male che ha cambiato solfa, e non viene a domandarmi come sto.

— Se non mi date il tempo.

— Fosse in me, credetelo, amici e buoni, le darei un tempo... Amici! Già, degli amici, come dice il proverbio? Faccia lei.

— Offeso con me?

— Peggio: irritato, disgustato. E' la maniera, quella, di trattare un galantuomo, farlo parlare e poi andare a contare sul giornale quello che ha detto, e non dire tutto?

— Signor Geremia, capirete bene, si scrive l'essenziale; non vedete il giornale com'è ridotto? Due sole pagine e deve starci tutto. Anche per noi non è molto allegro riassumere, sintetizzare, selezionare.....

— Quella della scarsità di carta è una storia. Mandi una lettera ai giornali? Non te la pubblicano: mancanza di spazio, mancanza di carta; e mai come in questo periodo la carta stampata abbonda... Dico della stampa, dei giornali, delle riviste che compaiono come i funghi al primo sole dopo le piogge di settembre, fogli e fascicoli raffazzonati e sforbiciati, e specialmente di quell'altra carta, di quella che si sciupa proprio e si usa dannosamente. Ecco, guardi... *(E mi fa fermare davanti alla soglia di un negozio, mostrandomi l'ampio manifesto del «Listino dei prezzi massimi stabiliti dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa, compilato sotto gli auspici del Commissariato Nazionale dei prezzi»)*. Guardi, legga bene. Occorreva pure il crisma degli auspici per questo capolavoro di assurdità!

— Ma, signor Geremia, se siete stato proprio voi, tempo fa, a lamentarvi una volta che non trovaste esposto il listino in un negozio...

— Precisamente, e appunto per questo.

— Scusatemi, ma non capisco, vi prego di spiegarmi.

— Io lamentavo la mancanza del listino, non di un manifesto inutile e assurdo, capisce? E per un listino può bastare un quadratino di carta, non occorre un lenzuolo.

— Bisogna pur comprendere tutte le voci, mi pare.

— Le «voci»! Le voci vive o le voci morte?

— Il listino ben comprende quelle vive...

— Ma lei ragiona con la testa, o parla, come s'usa oggi, per sentito dire? Ha mai letto da vicino un listino? No, di sicuro, perchè chi li legge i listini? I consumatori sanno quel che valgono, e ne fanno a meno, gli esercenti li tengono là esposti perchè li sanno innocui; forse non li legge nemmeno chi li compila, sennò come si spiegherebbe tanta ingenuità?

— Di quale «ingenuità» dite?

— Ecco, guardi quanto ben di Dio: «*Tonno all'olio produzione 1943, in scatole da Kg. 1 lordo, netto Kg. 4,300 di cui Kg. 3,400 pesce e 0,900 olio; lire 305 alla scatola*». Veda quanta diligenza, che ricchezza di dettagli? E poi ancora: sardine delle più appetitose qualità a prezzi ultraconvenienti, e per i fagioli non c'è che da scegliere tra le voci elencate, borlotti, cannellini, piattelli, cipro, o vuole mezzo chilo di Emmenthal con quattro mesi di stagionatura? Eccoglielo: a 23 lire. Adesso incomincia il gioco? Ecco pronta una colazione fredda; guardi quante qualità di carni in scatola, lessate, arrosto, brasate, peso netto grammi 300, una scatola lire 9,40, lingua salmistrata con o senza gelatina, acciughe, aringhe... Quando mai al paese di Bengodi si vide tanta abbondanza? La difficoltà sta tutta nella scelta: e adesso lei...

— Ma io...

— Sì, lei andrà a scrivere un pezzo sul giornale per elogiare la diligenza degli uffici annonari competenti, che chissà quante camicie avranno sudato per compilare i listini con tanta precisione! Le sembra serio tutto questo? O lo fanno apposta per esasperare il pubblico ricordandogli generi che ormai esistono solo nella fantasia perchè estranei anche al desiderio del più goloso, ormai? E vuole che la gente, poi, prenda i listini dei prezzi sul serio?

— Eppure...

— Basta, basta, la prego, non mi conti altre storie. Mi dimostri, piuttosto, con fatti evidenti, che quei manifesti là sono una cosa seria, mi procuri una scatola di tonno come quella descritta, poi ne riparleremo. Guardi, sono disposto una volta tanto a pagarla anche 310 invece di 305, e non la tornerò indietro se invece di marca 1943, sarà 1942, ma me la procuri: l'aspetto!

Viator

Nei cieli balcanici

Dure perdite e scarsi risultati dell'incursione aerea americana

Berlino, venerdì sera.

In merito alle incursioni effettuate ieri da bombardieri americani sopra i territori serbo e romeno, l'*Agenzia Internazionale di Informazioni* apprende dal suo corrispondente dalmata che i bombardieri nemici erano scortati da numerosi gruppi di cacciatori.

Il numero di almeno 34 bombardieri americani abbattuti indica che l'avversario non è riuscito a disperdere la difesa tedesca e romena. Già durante il loro volo di avvicinamento, gli apparecchi nemici sono stati attaccati dai cacciatori tedeschi e romeni, sebbene questi fossero ostacolati dalle avverse condizioni atmosferiche. Combattimenti aerei, particolarmente accaniti, hanno avuto luogo a sud di Belgrado, nel cielo della Moravia e in alcune regioni della Romania meridionale e sono poi continuati al di sopra della regione petrolifera romena. I cacciatori tedeschi e romeni hanno incontrato delle difficoltà per entrare in contatto col nemico, ma una volta stabilito il contatto, gli attacchi dei cacciatori tedeschi e romeni sono diventati sempre più vigorosi, col risultato che sin dall'inizio della battaglia aerea numerosi quadrimotori da bombardamento nemici sono stati gravemente danneggiati.

Secondo le informazioni giunte sino a questo momento, l'attività della caccia romena ha fruttato, da sola, la distruzione di più di 12 apparecchi nemici, mentre che i cacciatori tedeschi hanno abbattuto almeno 10 bombardieri americani del tipo «Liberator». Il tiro ben diretto della D.C.A. ha distrutto 8 bombardieri americani.

Tre apparecchi nemici, gravemente danneggiati, hanno tentato di fare un atterraggio di fortuna, ma si sono schiacciati al suolo in terreno montagnoso. La polizia tedesca ha potuto catturare finora 18 piloti americani che si sono salvati col paracadute e continua le ricerche per ritrovare altri piloti che risulta sono rimasti feriti durante l'atterraggio.

Se si tiene conto delle condizioni sfavorevoli nelle quali la difesa ha dovuto operare, questo successo può essere considerato molto notevole. Le bombe lanciate a casaccio dagli apparecchi aggressori hanno colpito dei quartieri d'abitazione a Belgrado, la cui popolazione è terrorizzata. Nelle altre località le bombe nemiche non hanno causato che danni insignificanti.

Genova e la Riviera bombardate stamane da due ondate di aerei

Genova, venerdì sera.

Questa mattina apparecchi nemici in due ondate hanno bombardato selvaggiamente Genova e moltissimi centri della Riviera.

L'azione è stata svolta con il consueto sistema dello spancio «a tappeto», che ha colpito senza discriminazione numerosissime case di abitazione civile che sono crollate completamente o in parte.

Da ore continua con abnegazione e slancio l'opera dei servizi appositi e di molti cittadini volonterosi per il salvataggio delle persone rimaste bloccate nei rifugi oppure attardatesi inconsideratamente nelle loro abitazioni. I danni sono ingenti e non è ancora precisato il numero delle vittime.

Mentre soffiano i monsoni

Violenti scontri sul fronte indiano

Tokio, venerdì sera.

Come annuncia la Domei, le forze giapponesi del fronte indo-birmano consolidano gradualmente le posizioni occupate e continuano ad infliggere gravi perdite al nemico, malgrado i monsoni non abbiano cessato di soffiare.

Nel settore meridionale, a Buthidaung, le unità nipponiche hanno ancora avanzato contro la 6ª divisione britannica e l'81ª divisione dell'Africa Occidentale. Dopo l'occupazione a Ngakyedyaung di «quota 74» sono cominciate le operazioni di rastrellamento degli ultimi nuclei di resistenza.

Al centro, la caduta della piazzaforte di Bishenpur, che sbarra l'entrata sud-occidentale del bacino di Imphal, non è che questione di ore. Le forze indo-giapponesi sono ormai di fronte ai suoi bastioni. L'unico movimento che rimanga ancora ai britannici, poichè le forze indo-giapponesi controllano la grande strada Imphal-Silchar e serrano su Bishenpur da tre differenti direttrici, è il ripiegamento verso Imphal, [illegible] giungersi con i resti delle forze qui bloccate.

Un tentativo nemico di inviare rinforzi per la via di Kohima è stato sventato. Pure un'azione di sorpresa per occupare le linee nipponiche, con l'appoggio di un intenso fuoco di sbarramento dell'artiglieria dalle posizioni di Subao, è stata frustrata con la perdita da parte britannica di nove carri armati.

Nella Cina continuano i vittoriosi movimenti nipponici. Dopo l'occupazione di Chengshuichen, situata a 70 miglia est-sud-est di Ciang King, l'intervallo fra le unità cinesi ed il gruppo giapponese nell'area della ferrovia Shan-si-Lunghai, è di solo 25 miglia.

E' stato ufficialmente dichiarato che se questo intervallo dovesse essere annullato importanti forze di Ciung King si troverebbero accerchiate dalla manovra nipponica.

Gli anglosassoni e i neutrali

Grande rilievo in Turchia al colloquio fra Ineonu e von Papen

Ankara, venerdì sera.

L'elemento di maggior rilievo in questo momento delicato della politica internazionale è senza dubbio quello rappresentato dall'atteggiamento della Turchia.

Lo stesso Presidente della Repubblica, Ismet Ineonu, prende ormai parte diretta agli avvenimenti che interessano il paese, assumendone di persona l'alta responsabilità. Così Ismet ha presieduto l'altro giorno l'Assemblea Nazionale, cui — come è noto — sono demandate le decisioni di maggiore importanza.

Menemengioglu, il Ministro degli Esteri, ha dovuto rispondere a più domande riguardanti l'andamento della politica estera. Non sono state, però, affrontate questioni di primo piano e cioè riguardanti i rapporti intercorrenti fra Ankara, Berlino e Londra. All'ordine del giorno figuravano pure questioni militari, inerenti i compiti dello Stato Maggiore Generale, sia in tempo di pace come in guerra.

Dopo questa riunione si è avuta l'udienza concessa da Ismet a von Papen.

Tutta la stampa turca pubblica a grandi titoli la notizia dell'udienza. La pubblicazione del comunicato ufficiale, fatta in tal modo, appoggia l'interpretazione di competenti circoli politici che quest'udienza, alla quale ha assistito il Ministro degli esteri Menemengioglu, ha avuto un'importanza speciale.

E' naturale che, in siffatte contingenze, si seguano con speciale attenzione anche i minimi particolari della vita politica che si svolge in questa Capitale, allo scopo di trarre quelle induzioni che ciascuno desidererebbe poter ricavare. Così si dà rilievo al fatto che certe trattative in corso fra negoziatori turchi e statunitensi non seguono quel corso spedito che all'inizio si pensava, malgrado la posta in gioco sia minima, nel complesso quadro della guerra. Si tratta di cinque navi-trasporto, nè grosse nè nuove, che gli Stati Uniti avevano a suo tempo noleggiato ai turchi. Ora il primitivo contratto sta per giungere alla scadenza e gli Stati Uniti paiono piuttosto disposti ad una denuncia che non al tacito rinnovo.

Le discussioni si sono protratte a lungo e soltanto di fronte alle bizantine sofisticherie dei negoziatori turchi, gli americani hanno finito per cedere, almeno parzialmente. Hanno concesso l'uso di due unità per un altro anno e quello delle altre tre per due mesi.

Di qui si guarda anche — come è naturale — all'atteggiamento che assumono gli altri governi neutrali. Si dà quindi rilievo al fatto che il Ministro degli Esteri svedese ha categoricamente smentito le notizie di fonte americana nelle quali è detto che al Governo è stato inviato un trattato in merito alla futura regolazione delle esportazioni di cuscinetti a sfere. Ciononostante permane l'impressione che nelle discussioni fra le officine svedesi ed americane per la fabbricazione dei cuscinetti a sfere si addiverrà ad un accordo.

Sempre da Stoccolma si apprende che il XVII Congresso del partito laburista socialdemocratico svedese è stato aperto ieri in quella capitale, presieduto dal Capo del Governo, Hansson, presidente del partito. Nel suo discorso d'apertura Hansson ha constatato che la politica di neutralità, appoggiata da una difesa nazionale, che si tenta energicamente di sempre più migliorare, ha permesso alla Svezia di tenersi lontana dalla guerra. «Tuttavia — ha soggiunto l'oratore — non è sempre possibile conservare questa neutralità così strettamente come si vorrebbe e nel 1941 ha avuto luogo una rottura di questa neutralità».

Prima delle 24 del 25 maggio

La presentazione degli sbandati e delle bande

Quartier Generale, maggio.

Alle ore 24 del 25 maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di polizia italiani e tedeschi degli sbandati appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 maggio, gli sbandati che si presenteranno isolatamente, consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso, non saranno sottoposti a procedimento penale e nessuna sanzione sarà presa a loro carico, secondo quanto è previsto dal Decreto del 18 aprile.

I gruppi sbandati, qualunque ne sia il numero, dovranno inviare presso i Comandi militari e di polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato, che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale, o sanzione.

Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani e germanici.

Dopo le ore 24 del 25 maggio, tutti coloro che non si saranno presentati verranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena.

La franchigia estesa a tutti i militari renitenti e disertori

Quartier Generale, ven. sera.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

«Nell'intendimento di mettere tutte le categorie dei militari in una parità di condizioni di fronte alla legge penale, si avverte che il beneficio dell'esenzione di pena previsto dall'art. 3 del Decreto 18 aprile 1944 deve intendersi esteso anche nei confronti dei mancanti alla chiamata e dei disertori che si sono presentati o si presenteranno volontariamente entro la mezzanotte del 25 corrente, nonchè dei mancanti alle chiamate e dei disertori, che, già tratti in arresto, presenteranno domanda di arruolamento volontario o di assegnazione a reparti operanti.

«Lo stesso beneficio poi è concesso agli ufficiali e sottufficiali, che, non avendo risposto a suo tempo alla chiamata di controllo, si presenteranno a regolare la loro posizione entro le ore 24 del 25 maggio e, infine, agli allievi ufficiali di complemento e agli allievi di Accademie e Scuole militari, che, non avendo ubbidito agli ordini delle Autorità militari, si presenteranno entro lo stesso termine».

Le rimesse in denaro degli operai in Germania

Berlino, venerdì sera.

I lavoratori stranieri impiegati nell'economia germanica hanno effettuato durante il 1943 rimesse di denaro alle loro famiglie per un totale di 980.400.000 marchi. Dal 1940 a tutto il 1943 le rimesse complessive dei lavoratori stranieri nei loro 17 paesi di origine assommano ad oltre due miliardi di marchi.

Dove sono passati i “liberatori„

Martirologio di civiltà: le opere d'arte distrutte dai bombardamenti in Italia

Quartier Gen., venerdì sera.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica:

«L'elenco delle opere d'arte colpite dal nemico dimostra che la sua furia vandalica ha cercato di distruggere un unico obbiettivo: la civiltà italiana, nelle espressioni più alte e più tipiche del suo genio.

A Torino la barbarie dell'avversario si è accanita contro il centro della città privo di obbiettivi militari. Tra i più insigni monumenti perduti ricorderemo il palazzo dell'Accademia Filarmonica, raro e completo esempio di decorazione rococò, il palazzo Birago Bertone di Sambuy, i palazzi Valperga di Caluso, Giriodi, Lascaris, Varrone, ecc., tutti più o meno irreparabilmente colpiti. Ricorderemo inoltre la distruzione di quella via Po che costituiva uno dei più interessanti esempi di architettura di insieme, legato al nome di Amedeo di Castellamonte. Anche il palazzo dell'Università ha subito gravi danni e l'antico Arsenale, poderosa costruzione militare sei-settecentesca, è fortemente rovinato. Nè minori sono le rovine del complesso monumentale che fa centro in piazza Castello. Naturalmente i «liberatori» non hanno trascurato le chiese e i musei. Ricorderemo, fra le tante rovine, il Santuario della Consolata, opera del Guarini, la chiesa di Santa Croce e quella del Carmine, entrambe del Juvara, la chiesa di S. Domenico, il maggiore dei pochi monumenti rimasti della Torino medievale, il Museo egizio e la Galleria d'arte moderna.

A Genova, incursori nemici si sono accaniti sia nella parte medioevale, verso i colli, sia su quella sei-settecentesca, che si dispiega dal porto verso i colli che circoscrivono la città. Molti e gravi sono i danni subiti dalla chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, da quella di San Donato, dalla chiesa di San Salvatore e dalla chiesa di San Matteo, tempio gentilizio dei Doria. Anche le case di Lambra Doria e di Branca Doria sono state gravemente colpite. Colpiti sono stati pure la chiesa di S. Agostino, il Museo di architettura e scultura ligure, il duomo di S. Lorenzo ed il palazzo dei Capitani del popolo, che divenne nel 1408 sede dello storico Banco di S. Giorgio, a cui i britanni avrebbero dovuto un certo rispetto, se non altro, per la croce ipocritamente messa nella loro bandiera.

Dalla Genova medioevale gli incursori si sono spinti su ai bei quartieri del Cinquecento e Seicento, dovuti in gran parte alla genialità di Galeazzo Alessi e della sua scuola, e giunti intatti a noi a testimoniare la potenza imperiale della Superba. Colpiti il palazzo Cambiaso, il palazzo Parodi, il palazzo Castaldi, il palazzo Doria, il palazzo Spinola, il palazzo Podestà, il palazzo Durazzo Adorno, il palazzo Doria Tursi, il palazzo Bianco, che ospita la sola galleria; mentre sono andati quasi completamente distrutti il palazzo Rosso, con una parte dei tesori d'arte che racchiudeva, ed il palazzo Verde, che conteneva fra l'altro, sculture del Carlone, affreschi del Semino e stucchi di Beauvais.

Della Genova neoclassica, l'importante Accademia linguistica ha perduto circa l'80 per cento dei volumi della sua biblioteca civica ed il Teatro Carlo Felice, uno dei più importanti d'Italia, ha perduto l'intera sala con i suoi affreschi, che era forse la più bella aula teatrale neoclassica italiana.

Anche a Milano i liberatori hanno celebrato le loro orgie distruttrici al centro della città, lontano dai complessi industriali. Sono stati così colpiti, seppure non gravemente, la chiesa di San Lorenzo, capolavoro di fondamentale importanza per la storia dell'arte e modello ispiratore fino a Bramante e a Leonardo, ed il Duomo, che gli incursori hanno tentato di colpire nell'abside, la parte più antica ed interessante. Gravissimi sono i danni riportati dalla chiesa di Sant'Ambrogio, di cui è crollata l'abside, la volta del presbiterio, vari tratti della loggia del Tiburio ed il portico della canonica del Bramante.

A Verona gli incursori hanno colpito la porta Organa e la chiesa annessa al Seminario Vescovile; a Vicenza gli affreschi del Tiepolo della villa Valmarana, si sono miracolosamente salvati dall'incendio.

Nella barbara incursione su Treviso, che tante vittime innocenti ha provocato, sono stati colpiti in pieno il salone del Trecento, e il Duomo; sono stati altresì colpiti la Biblioteca e l'Archivio capitolare, che sono andati distrutti. E' stato centrato l'archivio comunale e la chiesetta di San Martino che è stata rasa al suolo. Le belle e numerose case del XIII, XIV e XV secolo, generalmente con la facciata dipinta, sono in gran numero crollate.

Nè i liberatori hanno risparmiato la città del «Santo»: anche qui hanno deliberatamente mirato al cuore della città, ove non esisteva nemmeno un lontano indiretto pretesto per un'azione di fuoco. Sono stati così colpiti il palazzo della Ragione affrescato dalla scuola di Giotto, la loggia della Gran Guardia ed il Duomo. Ma lo scempio più grave e che basterebbe da solo a bollare il nemico di ignominia, è quello della distruzione della chiesa degli Eremitani, con la conseguente perdita degli affreschi del Mantegna, del Guariento, del Semitecolo e di Altichiero. E' questa senza dubbio, la distruzione più grave subita dal patrimonio artistico di tutto il mondo nella presente guerra.

Anche Bologna è stata colpita, soprattutto nei monumenti più insigni della storia comunale, dal palazzo stesso del Comune, alla porta del Poggiale e al Campanile romanico della Cattedrale.

Di Ancona citeremo la perdita del Duomo di S. Ciriaco; di Rimini, una delle città più mutilate d'Italia, il convento di S. Francesco, il teatro comunale, il museo civico ed il tempio Malatestiano, opera di Leon Battista Alberti. A Firenze e agli altri centri della Toscana i danni della furia nemica sono altrettanto gravi. I centri che più hanno sofferto sono Prato, Pistoia, Arezzo, Pisa, Siena. Città, queste, dense di opere d'arte che sono un vanto non solo del genio italiano, ma dell'umanità tutta.

Che dire poi di Roma, centro e sede della cristianità? Qui il nemico, che si è vantato col suo primo bombardamento, di avere organizzato un modello d'incursione, ha centrato la chiesa di S. Lorenzo fuori le mura, una delle sette basiliche pontificie. Località vicine da ricordare sono: Grottaferrata, Viterbo e Terni. Ma lo scempio più grave il nemico lo ha compiuto su Montecassino, faro di civiltà, di cui il mondo è rimasto inorridito.

LA VITA AMOROSA DI BIANCA CAPPELLO

L'ultimo colloquio nella tragica notte

VII

— Come, mi tu!...

Piero Bonaventuri, entrando in fretta, com'era suo costume, fece un viso stupito ed ebbe una risatina beffarda.

— Questa sì che è una sorpresa!... Trovare la moglie nel proprio appartamento!... Cosa può essere successo?...

Bianca era rimasta seduta sulla scranna scolpita, appoggiando il gomito alla grande tavola di quercia, nel mezzo della sala. L'appartamento di Piero era lussuoso e vasto, quantunque la porta per cui si accedeva, fosse piccola e come nascosta nel vicolo adiacente al palazzo. Una porticina segreta, una porticina che sapeva di mistero...

Per un poco, marito e moglie si guardarono in silenzio, come due estranei che non si vedessero da lungo tempo e fossero curiosi l'uno dell'altro.

— Stai benone — disse poi Piero, con una smorfia di approvazione ironica — Stai mille volte meglio di me che, nonostante tutto, non riesco ad ingrassare...

Un timore improvviso

Infatti, pur avendo ormai compiuto i trentun anno, egli era sempre più smilzo, come consumato da un malvagio fuoco interiore, e con le sue gambe sottili, la vita flessibile, la zazzeretta a frangia sulla fronte, sembrava ancora un paggio. Lei, invece, era come una gran rosa sbocciata, bianca e opulenta, nella maestà di un'avvenenza che toccava l'apice della sua perfezione. Portava un abito bianco, ricamato, ma leggero, enormemente scollato: faceva così caldo quella sera d'agosto del 1574!... Dalle grandi finestre a pianterreno, spalancate, non veniva, attraverso le tende, nemmeno un alito d'aria, ma solo il vocio lontano dei ragazzi che s'attardavano nei crocicchi, a giocare.

— Ti volevo parlare — disse Bianca e più che le parole fu il suono della sua voce a colpire Piero. Egli alzò il capo di scatto e guardò meglio la moglie. Si avvide allora dell'ombra nera che era nei suoi occhi, un'ombra che neppure il suo facile sorriso vinceva, e un timore improvviso gli diede un fremito.

— Pellegrina, forse?...

— No, no, Pellegrina sta benissimo.

L'amore per la figlia era l'unico punto in cui i due coniugi potevano incontrarsi. Ma Pellegrina Bonaventuri, circondata di agi e di cure, educata come una principessina, sembrava non avesse più bisogno nè di padre nè di madre. Come tutte le fanciulle nobili, cresciute addirittura all'ombra di un trono, ella si sarebbe sposata prestissimo; molte famiglie ricche e di gran casato, non solo fiorentine, mettevano già in loro candidatura al matrimonio. La pescella pareva dovesse essere la famiglia Bentivoglio, una delle più importanti di Bologna.

— No — disse Bianca — non si tratta di Pellegrina, che, grazie a Dio, sta benissimo... Si tratta di te.

— Di me?... Questa è bella!...

In piedi, appoggiato alla tavola, giocherellava con un pugnaletto affilato e teneva gli occhi bassi, nascondendo lo sguardo sotto le ciglia folte, in un atteggiamento di ragazzo sornione e malizioso, che non vuol lasciarsi mettere in trappola. Sotto la apparente spensieratezza, si sentiva la sua diffidenza.

— Non indovini?...

Ella lo guardava coi suoi grandi occhi gravi, che non cercavano scappatoie, ma lui si ostinava a evitare il suo sguardo.

— Non so indovinare il futuro, se pur si tratta di futuro.

— Tu sei in pericolo, Piero...

— Chi lo dice?...

— Lo so, lo so di sicuro...

Piero ghignò.

— Informazioni dall'alto, vero?...

— Piero — disse con le lacrime nella voce Bianca, che non poteva più nascondere la sua agitazione — quella donna ti sarà fatale.

— Quella donna!...

Con una mossa subitanea e violenta egli scagliò il pugnaletto nel mezzo della tavola.

— E' severo, per gli amori altrui, il tuo Granduca!...

Cassandra aveva paura...

Il tono amaro della sua voce, l'espressione del viso, dicevano molte cose e Bianca le comprese. Il suo Granduca!... Cosimo era morto l'aprile di quello stesso anno, il principe Francesco era adesso sul trono. Tanto lui quanto il fratello cardinale Ferdinando, si erano trovati d'accordo nell'infierire contro la bella e giovane Camilla Martelli che Cosimo aveva morganaticamente sposata e da cui aveva avuto una figlioletta. Quell'ultimo amore del padre, era stato condannato da tutta la famiglia e, lui morto, Camilla era stata chiusa in un convento che era come una prigione e dal quale non sarebbe uscita mai più. Invano la bionda e giovane vedova aveva pianto e supplicato; gli eredi di Cosimo erano stati senza pietà.

— Comunque — sussurrò Bianca — non è il Granduca che condanna il tuo amore, sono i Ricci, i parenti di lei...

— Cassandra mi ama, è vedova, può amar chi vuole e ama me. Ama me! Non mi ha mai dispiaciuto lei... Io sono, ai suoi occhi il più ammirevole degli uomini. Capisci!

Bianca scosse mestamente il capo. Perchè, dopo tanti amoretti frivoli e spensierati, Piero si era andato a innamorare di quella Cassandra Bonciani, nobilissima, ricchissima, di gran casato, stretta, benchè vedova, e appunto perchè vedova, da un parentado geloso, sofistico, suscettibile, superbo che non ammetteva simili scarti! Che la vedova amoreggiasse con qualche suo pari, poteva passare, ma non un Bonaventuri, col marito della favorita del Granduca, con un nome cinico e corrotto, disprezzato da tutti, che aveva approfittato dello scandalo per arricchire e godersi, in tutti i modi, la vita, no, questo l'onore della famiglia, non lo poteva permettere. I nipoti, in special modo, erano furenti. Di uno, Roberto, si diceva che fosse addirittura geloso, perchè innamorato respinto dalla giovane zia: E aveva giurato vendetta, a ogni costo! Cassandra aveva una terribile paura di lui, con tutto ciò non riusciva a vincere la sua passione, e la sera la trovava sempre dritta, fremente, dietro la tenda del suo balcone, in attesa di sentire il passo leggero di Piero e di vedere la sua figura elegante avvicinarsi guardinga e veloce. Del suo abbraccio, dei suoi baci, ella pareva avere una sete insaziabile...

Bianca Capello vedova

— Non è bella come te — egli disse con voce sommessa e quasi dolorosa — è tutt'altra figura, ma...

No, non rassomigliava a Bianca. Era una brunetta sottile, pallida e ardente, con strani occhi verdognoli, dentro i quali bruciava come una fiamma che non si spegneva mai.

— ... ma così com'è la amo. Questa volta è per la vita e per la morte, e nulla mi potrà staccare da lei.

— Piero, io so...

— Che mi vogliono ammazzare! Lo so anch'io.

— I Ricci son parenti degli Orsini. E Paolo Giordano Orsini è un uomo terribile che ha al suo servizio i sicari più abili e più feroci. C'è una congiura...

— Lo so, che importa?...

— Almeno non andare da lei la notte...

— La notte è fatta per gli amanti. E Cassandra mi aspetta ogni notte. A nessun costo vorrei farla aspettare invano.

— Questa notte, almeno!

— Perchè? I pericoli sono sempre gli stessi stanotte e domani notte. Non puoi farmi paura, Bianca. Tu mi hai conosciuto pauroso, vero? E perfino vile. Ma ora non ho più paura di nulla...

— Prenditi una scorta, almeno una scorta...

— Prenderò due uomini. Per farti piacere.

Il loro destino...

Egli rise. Poi il silenzio cadde fra loro. Dalle finestre non veniva nemmeno più il vocio dei ragazzi che erano andati a letto. Si udiva solo qualche passo leggero. Un fischio... Una canzone cantata con voce sommessa, accompagnata dal suono della mandola... Alla fine un servo entrò, portando un lume. Piero gli ordinò di portare anche certo vino bianco e dolce, messo in fresco. E due coppe. Anche madonna avrebbe bevuto. Faceva così caldo.

— Non ho sete — disse con un sospiro Bianca.

— Non importa, berrai lo stesso. Berremo insieme. Potrebbe anche essere l'ultima volta, Bianca!

E rise ancora, vedendo il gesto di desolazione che ella fece.

Poi, bevvero insieme.

— Ti ricordi — egli disse, posando con forza il calice sulla tavola — quelle notti d'estate a Venezia, quando io passavo ore e ore sotto la tua altana?

Lei se ne ricordava, ma pareva così remoto quel tempo!...

Anche lui aveva la stessa impressione. Così lontano quel tempo che non si poteva più pensare.

— La colpa fu mia — mormorò Bianca, chinando il capo.

— No, ma della tua bellezza, che mi aveva stregato. E' una gran nemica, talvolta, la bellezza. Comunque, ora dobbiamo seguire il nostro destino.

Il loro destino... Queste parole echeggiavano all'orecchio di Bianca, quando già ella era tornata nel suo appartamento, e Piero era corso, con piede veloce e leggero, al suo amore disperato. Era notte alta quando tornava, seguito dai suoi due uomini di scorta. Ora camminava lento e sbadato, guardando in aria il cielo gremito di stelle scintillanti, pensando alla sua amante che, atterrita anche lei, chiusa in una rete di minacce che si stringeva sempre più, le si era aggrappata come se quella dovesse essere la loro ultima notte. E mai ella era stata così ardente, così disperatamente voluttuosa. Oh, come l'aveva inebriato!

Gli uomini, prezzolati e forniti da Paolo Giordano Orsini, dieci o dodici, piombarono in silenzio nel vicolo adiacente al palazzo di via Maggio. I due uomini di scorta se la diedero a gambe e Piero Bonaventuri cadde massacrato da innumerevoli colpi di spada, d'ascia e di pugnale. Fino all'alba il suo corpo rimase lì, abbandonato, a pochi passi da quella porticina da cui, ogni notte, egli usciva per correre al suo amore fatale, mentre al primo piano, nella più bella camera del palazzo, adagiata fra le sue coltri di seta, Bianca vegliava angosciosamente per paura di udire un grido di morte. Ma Piero aveva saputo morire senza gridare.

Onore e vendetta

La notizia giunse alla Granduchessa Giovanna mentre ella era in conversazione col giovane cognato, il cardinale Ferdinando. Ella ascoltò il messaggio a occhi bassi, impallidendo visibilmente, e, per un momento, tacque per vincere la sua emozione. Poi comunicò la notizia al cognato.

— I due amanti sono entrambi periti — disse. Perchè anche Cassandra dei Ricci vedova Bonciani era stata trovata uccisa nella sua camera, all'alba. Così l'onore della famiglia era stato vendicato.

Onore, vendetta. Lei capiva queste cose. E anche il cognato la capiva. Entrambi odiavano appassionatamente Bianca Cappello, la intrusa, l'avventuriera, come essi la chiamavano, la favorita, la sirena perversa.

— Per certo, ella ha stregato Francesco — mormorò la granduchessa — ma con quali mezzi?...

Il cognato non rispose. Pur detestandola, egli capiva che non si trattava di filtri magici o di fatture diaboliche, ma non osò dire: — E' bella... — Il viso di Giovanna, che i parti tanto frequenti e i malesseri continui avevano sfiorito avanti tempo, e reso così emaciato e ossuto, impediva di parlare di bellezza.

— Il popolo la dovrebbe odiare!...

— Il popolo la odia — disse Ferdinando. — Tutto quello che fa Francesco di spiacente, è attribuito a lei, alla strega.

— Ma intanto essa è libera ora, libera...

Giovanna si alzò e torcendosi le mani passeggiò per la sala. Appariva quasi alta, ora, nella grandiosità dell'abito guarnito di ricami pesanti, nonostante il caldo. Ma poi, estenuata, cadde a sedere davanti allo specchio. Ferdinando le venne vicino, le prese una mano, gliela baciò con rispetto, con venerazione.

— Ma voi siete la Granduchessa, la madre dei suoi figli. Ecco quello che conta.

Lei sembrò non udirlo. Si guardava. Aveva solo ventisette anni. Altre, a quella età, pensavano di poter vivere ancora lunghi lunghi anni, ma lei no, lei non poteva crederlo. Mormorò, crollando il capo:

— Granduchessa... Per quanto tempo ancora?...

Carola Prosperi

(Continua)

Margot Hielscher

L'attrice tedesca Margot Hielscher in una scena del nuovo film «Illusione».

ALESSANDRIA. — Ammende per un milione e mezzo di lire sono state inflitte a trasgressori della disciplina annonaria.

ALESSANDRIA. — E' deceduto al nosocomio il sergente della IV Legione G. N. R. Vincenzo Laudano. Il poveretto è caduto sotto un autocarro in moto del quale era l'autista.

ALESSANDRIA. — A Commissario straordinario del comune di Roccagrimalda è stato nominato il camerata dott. Francesco Badino.

Direttive del Ministro Moroni ai dirigenti dell'agricoltura

Quartier Gen., venerdì sera.

Il Ministro di agricoltura e foreste ha tenuto rapporto a Firenze ai dirigenti dell'agricoltura e dell'alimentazione. E' stata esaminata la situazione alimentare e dell'approvvigionamento e sono state impartite precise direttive per la azione da svolgere, con particolare riguardo ai trasporti.

Colonnello in congedo vittima di sicari

Stradella, venerdì sera.

E' caduto ieri notte, colpito alla nuca da piombo di sicari al soldo del nemico, il colonnello in congedo Vittorio Ricci, commissario del comune di Voghera. Valoroso soldato, il Ricci, alcuni mesi fa, era già stato rapinato da malviventi e diffidato, pena la vita, a non più professare la sua fede di italiano e di fascista.

ALESSANDRIA — Malandrini hanno ferito gravemente l'agricoltore Giuseppe Sonoro da Casalino, per essersi rifiutato di consegnar loro il denaro avente in casa.

STRADELLA — 250.000 lire si sono fatti consegnare alcuni individui armati penetrati nella villa dell'industriale Carloni Egisiano.

DESIO — Un dono di 180 lenzuola, 180 asciugatoi e 240 metri di tela, è stato fatto dall'industriale Luigi Ronconi all'ospedale Trabattoni-Ronzoni, di Seregno.

DESIO — Un furto di indumenti, biciclette e merce varia è stato consumato in danno di Angelo Brivschi, Angelo Cesana e Agostino Brivschi, da Desio.

CRONACA

Il posto in treno

In treno, come in tanti altri casi della vita, vige il diritto del primo occupante. Chi giunge in precedenza si siede. L'uso di "lasciare" sul posto occupato, quale segno di conquista, un oggetto qualsiasi per potersi allontanare un momentino senza avere poi, tornando, la sorpresa di trovare un altro placidamente assiso sullo stesso sedile, è nato, forse, assieme alla prima ferrovia di Stephenson.

Ma l'uso ingenera l'abuso e, specie di questi tempi in cui la gente viaggia su convogli stracarichi, in bilico sui respingenti, o anche aggrappata alle coppiglie dei ceppi del freno, l'occupazione

abusiva dei posti fa nascere discussioni, accende diatribe, che magari poi si risolvono in male parole se non addirittura in colluttazioni.

E qualche volta ce n'è ben donde. Esistono infatti i soliti furbi, che, avendo possibilità di salire per tempo sul vagone, cominciano a distribuire sui vari posti, per riservarli a parenti, amici e conoscenti, i più disparati oggetti. Coloro che seguono a ruota restano abbarbicati e lasciano, salvo poi protestare allorchè pervengono a scoprire il trucco niente affatto ingegnoso.

I regolamenti ferroviari parlano chiaro: il diritto di un posto occupato deve considerarsi in oggetto personale dell'occupante. A volte, sui posti, sono della borsette o dei guanti femminili, e poco dopo, se appena si volgono gli occhi, si ha la sorpresa di constatare come in quei medesimi sedili si adagino, pacifici e tranquilli, distinti signori con barba, pancia e occhiali a stanghetta.

Su alcune linee, in certi giorni, il personale viaggiante esplica una attiva sorveglianza per reprimere il malvezzo, in altri periodi si nota la più straordinaria incuria e il rispetto delle buone regole è demandato all'autodifesa dei passeggeri, ben risoluti a sostenere a dispetto anche delle "controfigure" mandate innanzi a "prendere il posto", in anticipo, in barba ad ogni divieto del regolamento.

Anche tale sistema rappresenta frode e va combattuto.

Tre autorevoli signori — ci scrivono — si fanno ogni sera prendere sul penultimo treno per Pinerolo dalla solita schiera delle dattilografe regolari truppe di occupazione dei posti in vettura. All'ultimo momento così arrivano, tra l'affannata ed il gongolante, subentrano, si siedono e le dattilografe, terminato così il loro servizio giornaliero, scendono dal treno e se ne tornano a casa.

Per la festa dell'Ausiliatrice

Si svolge la novena per la prossima festa di Maria Ausiliatrice con una triplice funzione, una al mattino e due nel pomeriggio. Il giorno della festa il Cardinale Arcivescovo terrà, alle ore 10, il solenne pontificale.

La domenica 28, presente don Ricaldone, Rettore Maggiore vi sarà la conferenza dei cooperatori.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani sabato 20 maggio alle ore 5,54'; tramonta alle 20,56'. — LA LUNA spunta alle ore 4,13'; tramonta alle 18,56'.

L'OROSCOPO DEL 20. — Venere e Giove, due pianeti della ... benefica, formano fra loro un aspetto discordante; ne risulterà una tendenza generale al malcontento e a sacrificare vantaggi reali a puerili successi di vanità; faranno spese superiori ai mezzi e acquisti sbagliati. MARIO BRUNO.

I SANTI DEL 20. — S. Bernardino da Siena, francescano, grande predicatore, nato a Massa nel 1380 e morto a L'Aquila il 20 maggio 1444; S. Basilissa, vergine romana (+ 257).

FUNZIONI DEL 20. — S. Bernardino: ore 16, triduo di S. Bernardino (pred. P. Filiberto Crosio). - Consolata: 5° sabato in preparazione alla festa titolare; ore 8, Messa dell'Esposizione; ore 17, corona (predica del teol. Giai-Via). - S. Filippo: ore 8, 17° sabato del Rosario. - Santi Martiri: ore 7,30 Messa con Forlavino; ore 18 predica del Padre Zanal.

ANNONA. — Prenotare la marmellata.

LOTTO. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 13 maggio: Roma: primo posto 34 da 700 settimane, secondo 31 da 721, terzo 87 da 416, quarto 48 da 407, quinto 39 da 664. - Torino: 38 da 496, 8 da 639, 83 da 400, 21 da 452, 15 da 504. - Venezia: 44 da 445, 29 da 542, 86 da 374, 69 da 622, 60 da 536.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra personale del pittore Cesare Maggi (dalle 14,30 alle 18).

Falso bibliofilo preso a scapaccioni

Tal Teresio Vincardi del fu Romeo, discolo e perdigiorno, avendo adocchiato in una libreria del centro una commessa graziosissima, si fece un giorno dare da lei la scala per vedere che libri c'erano nel palchetto più alto di certo scaffale, il che veduto e presone nota su un libricino, alquanti giorni dopo, si presentò alla commessa per chiederle uno di quei libri, al che la giovine, montata sollecitamente sulla scala, si mise a cercarlo, standole il Vincardi sotto, a naso in su. Avuto il libro e sfarfallatolo, con un pretesto qualsiasi il birbante lo rifiutò, ma per ripresentarsi il giorno dopo a chiederne un altro, e anche questo, perchè gli pareva troppo caro, restituì alla commessa appollaiata sulla scala. Il giochetto andò avanti un pezzo, e pochi libri ormai rimanevano nel palchetto che il Vincardi non avesse chiesto in visione, costringendo ogni volta la bella ragazza ad andare sulla scala, allorchè il padrone della libreria, accortosi di quella che era la visione che veramente premeva al mascalzoncello, lo afferrò e a scapaccioni lo espulse dalla sua onorata bottega fra il vivo plauso dell'affezionata clientela.

Raccomandata da un morto

L'economa dell'Istituto del Sacro Cuore ricevette alcuni giorni fa una telefonata. «Parla — diceva la voce — il canonico Cesario Boria. Raccomando vivamente una donna, madre di quattro figli, che ha perduto tutto il suo a causa dei bombardamenti ed ha il marito in guerra. Bisognerebbe procurarle un po' di lavoro, e soprattutto un po' di biancheria, un poco di danaro. E' un'opera di carità». «Sta bene, Padre — rispondeva la suora — venga la donna con un biglietto di presentazione; faremo quanto è possibile per aiutarla». E il giorno successivo una donna di mezza età presentava alla superiora dell'Istituto un biglietto che recava la firma del noto sacerdote. La monaca rimandava la postulante assicurandola che per il giorno successivo avrebbe fatto preparare un pacco di biancheria e del danaro. Partita la donna, ella però, presa da chissà quale scrupolo, telefonava alla casa del canonico Boria e con somma meraviglia apprendeva ch'egli è morto da parecchie settimane. Il fatto veniva comunicato al Commissariato di P. S. di Borgo Po e il funzionario provvedeva ad organizzare un appostamento. Il giorno dopo si presentò una donna a chiedere aiuto alle suore dell'Istituto, e fu fermata dagli agenti; ma quando la superiora l'ebbe davanti, con stupore constatò che essa non era più la falsa raccomandata del defunto canonico Boria; le indagini stanno accertando se non si tratti di una tale che sistematicamente campa su piccole truffe del genere nei confronti di istituti religiosi.

Amicizie occasionali

Fatta una casuale conoscenza con un individuo qualificatosi per certo Voletti, tale Giacomo Belleis si ritrovava in una bottiglieria di corso Giulio Cesare con lui e con altri quattro individui a lui sconosciuti, uno dei quali indossava divisa militare. Dopo qualche chiacchiera il Belleis fu invitato a giocare una partita a carte, ma declinò l'invito. Uscirono allora dall'esercizio per rientrare tutti, poco dopo, meno il Voletti, in un altro locale di via La Salle. Anche qui il Belleis dovette rifiutare la proposta d'una partita a carte, continuando a bere. Ad un certo punto fu come sopraffatto da un senso di pesantezza agli occhi, e le idee gli si confusero in testa, tanto che mosse opporre resistenza alla prepotente richiesta di colui che indossava la divisa militare, estrasse il portafoglio contenente la somma di mille lire e glie lo consegnò. Usciti tutti dall'osteria, riavutosi rapidamente, ricordatosi del portafoglio, reclamò immediatamente la restituzione. I quattro messeri non solo non gli diedero retta ma tentarono di disfarsi di lui. Seguitili fino in corso Regina Margherita, egli continuò a chiedere la restituzione del maltolto, ma colui che vestiva da soldato, sceso alzandosi dalle proteste del Belleis, gli sferrò un pugno sui denti e poi, insieme agli altri, lo piantò in asso allontanandosi. Passato lo stordimento prodotto dal pugno, il derubato si avviava al Commissariato Borgo Dora ove denunciava l'accaduto.

Paralizzato da una scarica elettrica

Una singolare disgrazia è toccata al meccanico trentaduenne Adriano Barberis: mentre stava lavorando in un cortiletto attiguo a casa sua toccava un filo di ferro che non aveva visto perchè coperto dal terriccio, ricevendone una forte scarica elettrica che lo paralizzava rendendolo incapace di liberarsi dal contatto. Alle sue grida accorreva la moglie che riusciva a liberarlo. Il Barberis si è poi portato al S. Giovanni, ove gli sono state riscontrate ustioni multiple.

Discussione col nerbo di bue. — Fra le mura domestiche, i coniugi Luigi Forno e Maria Antona, abitanti in via Canelchia 7, sono venuti a diverbio. Ad un certo punto della discussione il Forno, constatando forse di trovarsi in condizioni di inferiorità in fatto di eloquio, dava di piglio a un nerbo di bue appoggiando le sue argomentazioni con qualche colpo menato a casaccio. Recatasi al San Giovanni, l'Antona era medicata alla spalla sinistra alla coscia e ad un occhio.

Una camminata sospetta

A un sottufficiale del Commissariato di S. Donato parve sospetta quel camminare di tale Tito Marsi di 37 anni, e lo fermò. I documenti apparivano in regola ma durante l'interrogatorio il fermato ponera in sospetto il vicebrigadiere Mangano, il quale accertava che egli, dimesso dal carcere alcuni giorni fa, non era rimasto con le mani in mano. In prigione, in fatti, il Marsi aveva conosciuto il calzolaio Carlo Giordano, con bottega in via Carena 6, detenuto per reato annonario; ebbene si era recato in via Carena e lo derubava di numerose paia di scarpe, pezze di cuoio ed altro per un notevole valore. Ma le risultanze delle indagini non terminavano qui: altro furto il Marsi aveva compiuto ai danni del colonnello Giovanni Ruetti, incassando anche a suo nome, per proprio conto, varie somme di denaro, finchè è risultato che il Marsi era ricercato con mandato di cattura dalla G. N. R. di Perosa e Pinasca. Dopo gli accertamenti egli è stato passato in carcere dal quale, come si è detto, era appena uscito.

STATO CIVILE

18 maggio 1944

Nati 10 - Morti 5 - Matrimoni 3

Tarello Pietro, a. 73, da Albignasego, pension., v. Paganini 38 - Mondruccio Maria Maddalena n. Bollea, a. 79, da Perrito, casal., str. Val Salicetta 102 - Allievi Susanna, mesi 9, da Torino, Osp. M. Vittoria - Bettoni Carlo, mesi 11, da Pecetto, Medicina Legale - Piola Giuseppe, a. 77, da Torino, meccanico, Istituto Riposo.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.: Bertolino Maria, Mariano Claudio, Berlinetti Claudia, Colloretti Elsa, Marchesini Raffaele, Barbi Luciana, Santanera Ettore, Duse Roberto, Barilli Angelo, Pegolo Livio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16,45 «Una notte al Madera». Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, F.lli De Rege.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Una volta alla settimana». Campanini, De Filippo. 20.
AMBROSIO: «L'ultimo addio». Luisa Ferida, Gino Cervi. Ult. ore 20.
CORSO «Nebbie sul mare». Vivece Lindfors, Gustav Diessl. Ult. 19,45.
AUGUSTUS: «Zazà». Isa Miranda, Cenia, Apert. 9,50. Ult. film 19,20.
TEATRO DEL POPOLO: «Mia moglie è fatta così». Elfie Mayerhofer.
SUPERCINEMA: «Zazà». Isa Miranda, A. Cenia, Dondini. Ult. 20.
Nazionale: «Ripudiata». Lamarque.
TORINO «Musica leggera» con Willy Fritsch. Apert. ore 10. Ult. 20.
DORIA: «Follia d'amore». Pila e Tabet. Inizio ore 10, ultimo ore 20.
ALPI: «Due cuori». Ernst Simor.
ASTI: ap. 10 «Principessina». Rossana Dal, Roberto Villa. Ult. 20.
Imperiale: «Europa non risponde».
FREJUS: «Notte d'incanto». M. Rokk e Varietà ore 17 e 19,30.
PALERMO: «T'amerò sempre». Alida Valli, Gino Cervi. A. Cenia.
Nuova Barge 10: Fanciulle Parlici.
MODERNO: Contessina si diverte e Varietà con Dervar 16,30 e 19,30.
OLIMPIA: Mia moglie è fatta così.
AQUA: «Genio dell'aria» e Varietà.
RADIUM 14,30 «Primadonna». Var.
MILANO: ap. 10 «Ombra serrata».
DORA: La donna è mobile e Var.
BRESCIA «Incontri di notte» e Var.
FO: «Anima che torna». K. Karady.
ROMANO: «Scandalo per bene» e Rivista «Sbrigati» che è tardi».
EXCELSIOR: «Due cuori fra le belve». Totò, Vera Carmi, E. Glori.
COLOSSEO: L'amante mascherata.
ASTRA: Spie fra le eliche. Ult. 20.
LUX: «Clandestino a bordo». Lina Tegrosi, Ismael Merlo. Ult. 19,15.

SPORT

I calciatori della Fiat vittoriosi a Bianzè

Bianzè, mercoledì sera.

Si è svolto ieri un interessante incontro di calcio fra la squadra della filiale Fiat di Torino ed il Bianzè. L'undici torinese, rinforzato da Gallea, Canova e Pagliano, ha nettamente dominato vincendo per 3-0. Le reti sono state segnate, una nel primo tempo, con l'ala sinistra Chiodo; le altre due nella ripresa, una ancora Chiodo e Canova. Squadra vincente: Baccari; Braghieri, Picatti; Cassa, Gallea, Meolio, Canova, Berardo, Pagliano, Cassella, Chiodo.

TORINO — Calcio - Campionato ragazzi. Finale: Edera-Gaibal 2-0.

Una corsa per professionisti domenica a Tortona

Domenica 21 corrente a Tortona, in occasione della fiera di Santa Croce, avrà luogo una interessante corsa ciclistica, aperta alle categorie professionisti e dilettanti. La gara si svolgerà sul circuito Alfa-Dellepiane da percorrere trenta volte per un totale di 100 chilometri. Sono in palio diecimila lire di premi.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Alfonso Ognibene

Ne danno il triste annuncio la moglie Morlondo Luigina; i figli Dott. Francesco con la moglie Fabiana Elisabetta e piccola Luana; Dott. Piero, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bussoleno il Giovedì sabato 20 maggio, alle ore 9; indi la cara salma verrà trasferita al Cimitero di S. ... A.

Programmi radiofonici

Venerdì 19 Maggio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: Precursori della lirica schubertiana — Concerto sinfonico diretto dal M.o Toni. (m. 240,8, 368,6, dalle 23,15, metri 245,5)

Ore 16: ● Precursori della lirica schubertiana: Lieder di Mozart, Himmel, Reichardt, Schulz Zumsteeg eseguiti dal soprano Bettina Lupo, al pianoforte Giuseppe Broussard. (Giovanni Reichardt (1752-1814) fu dei primi a mettere in musica poesie di Goethe, dando così nuova vita alla canzone. Gli altri ne seguirono le tracce).
16,35: Orchestra diretta dal M.o Rizza.
17: S. Orario - Radio Giornale - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
17,30: Musiche corali.
17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (escluso onda di m. 420,8).
17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese (m. 420,8 e onde corte m. 15,37 e m. 31,41).
19: Radio Giornale (edizione speciale per i fratelli prigionieri del nemico).
19,10: Complesso bandistico Eiar diretto dal M.o Storaci.
19,30: Parola ai cattolici, del teologo prof. Edmondo De Amicis.
20: S. Orario - Radio Giornale.
20,30: Contrasti musicali. Orchestra diretta dai maestri Gallino e Angelini.
21: Conversazione.
21,10: ● Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni: Toni: Introduzione e 3 in do magg.; Balilla Pratella: Sogni, dall'opera «L'aviatore Dro»; Michelangelo Rossi: Toccata in do magg.; Zandonai: Sciame di farfalle da «Primavera in Val di Sole»; Cherubini: Minuetto in sol min. dal «Quartetto in mi bemolle»; Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico. (Programma complesso per la sua varietà particolarmente interessante. Il M.o Toni, che lo dirige, a tutti noto quale operista e critico, non è altrettanto conosciuto quale compositore di musica sinfonica e ne dà un esemplare saggio nella pagina che inizia questo concerto. Seguono altri autori contemporanei, quali il Pratella, troppo spesso dimenticato e del quale viene eseguita una delle più significative pagine della sua opera (a quando una ripresa di essa?) «L'aviatore Dro», e Zandonai con quella luminosa, fantasiosa composizione che si intitola «Sciame di farfalle» che fa parte della «suite» «Primavera in Val di Sole». Poi un tuffo in pieno 700, con Cherubini, e, infine, il più popolare e ferace il più espressivo dei poemi sinfonici di Strauss: «Don Giovanni»).
22,10: Orchestra Zeme.
22,40: Spigolature musicali.
23: Radio Giornale.
23,15: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Sabato 20 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7: Radio giornale. - Riassunto programmi.
7,15: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - Radio giornale.
8,10: Trasmissione per i territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere (mt. 420,8 - 15,37 - 31,41).
12: Concerto di musiche dal 700 all'800.
12,30: Concerto della pianista Emma Contestabile.
13: Segnale orario - Radio giornale.
13,15: Orchestra diretta dal M.o Segurini.
13,45: Sestetto Jandoli.
14: Radio giornale.
14,15: Radio Legionaria.
14,40: Musiche di Giovanni Sebastiano Bach.

LA PAROLA AI RADIOASCOLTATORI. — Da varie parti — e raggruppiamo qui il desiderio espresso in numerose lettere pervenuteci in argomento — si è fatta eco ad una proposta già pervenutaci e pubblicata una settimana fa. Proposta e desideri che si assommano in questa preghiera, e ci sembra più che legittima (e non ce ne vogliano i cortesi nostri corrispondenti, se ragioni di spazio ci costringono a non far cenno delle cause che originano il loro desiderio, del resto intuitivo), preghiera rivolta all'Eiar: perchè le trasmissioni delle «Dirette dantesche» di Bonger..., vengano posticipate dalle 19,30 alle 21 circa, onde tutti possano ascoltarle.

POSTA-RADIO — A. V., Milano - L'opera cui accennate venne trasmessa ora non è molto. — All. Brescia - I versi non vanno. — Assidua, Torino. - Per una parte, come vedete, vi accontentiamo, insieme a molti altri. Per il resto vi ringraziamo.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

Le lettere esposte sono iniziali.

1) Si usano per intarsiare.
2) E' circondata dalle acque.
3) Ciò che accade nell'ordine naturale.
4) Ricco.
5) I fedeli della nostra rubrica.
6) Formano l'aristocrazia dei Combattenti.
7) Che ha la velocità del baleno.
8) Stabilimento per fondere il ferro.
9) Regione d'Italia.

F	O	R	O	●	N
I	R	A	●	T	E
I	A	●	D	O	N
O	●	M	U	R	I
●	C	U	O	R	E
P	A	L	M	E	●
O	R	T	O	●	V
S	T	A	●	P	E
T	A	●	D	E	I
A	●	T	O	R	O

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

LURISIA LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE del MONDO

(Roccaforte di Mondovì (Cuneo) (Altezza m. 750)

GOTTA, URICEMIA, ARTRITI, CALCOLOSI URINARIA, FEGATO, NEVRITI

MODERNO STABILIMENTO DI CURA (bagni, inalazioni, ...)

GRANDE ALBERGO «RADIUM» attiguo alle Fonti

APERTURA 27 MAGGIO 1944-XXII

Inform.: Genova - XX Settembre 29 - Cuneo e Lurisia; Cav. L. Costa

A. P. 31255

Avvenimenti bellici
Avvenimenti politici
Attualità scientifica
Varietà e curiosità
troverete in
Signal
la grande rivista europea
...
In tutte le edicole
Lire 3

Gerofil

INDUSTRIE CHIMICHE F.I.L.E.A. Milano

Agente per il Piemonte: Antonio INGARAMO Via Galliari, 30 - TORINO - Tel. 60-630

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 1 p. p.

ACQUISTIAMO carta macero archivio prezzi massimi. Fanlier, ... 71-621. 50001

AUTOGENERATORE corrente continua alternata, trasportabile. Forniti elettrici 2/3 piastre gruppo dinamo, vendonsi. Messina 27. 51483

COMPRASI cartaccia ritagli archivio ... Telefono 33-641, via Pinerolo 17. 50774

IMPRESA costruzioni attrezzata eseguirebbe sollecitamente lavori per privati. Scriv. U.P.I. Torino, casella 86 C.

TRASLOCHI trasporti anche fuori provincia. Rocco, via Pigafetta 7; 51-814.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

AFFITTO locale con magazzino vicino stazione Rivoli. Scriv. U.P.I. Torino, casella 417 M. 50157

CERCASI villa 6-8 ambienti dintorni Torino, oppure alloggio città 7-8 camere ... Telef. 41-169.

CERCO in affitto alloggio 5 o 6 vani con bagno o cambio con altro di 3 vani anche perif. e ... Tel. 80-440. 14120

CERCO tre camere servizi anche ... Crocetta San Paolo ... Corso Vittorio 90, Collevial.

CONIUGI distinti cercano 1-2 camere ... ammobiliate ... Massimo 4. 14153

TERRENO fabbricabile borgata Sassi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 212 M.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CERCANSI batti-lastra aggiustatori ... meccanici elettricisti manovali, saldatori autogeni elettrici e fattorino. Presentarsi dalle 10 alle 11 martedì giovedì, sabato. Cema, c. Re Umberto 28.

CERCANSI interpreti per uffici germanici ... lingue italiana orientali ed occidentali. Vitto e alloggio. Indirizzare offerte a: Kale Taimeno, Venezia, Calle del Capello Nero 153 A. 2351

CERCANSI segretarie per uffici germanici, italiane con buone cognizioni tedesco ... stenografia dattilografia. Indirizzare offerte a: Kale Taimeno, Venezia, Calle del Capello Nero 153 A. 2352

CERCO sarta e camerieri buona retribuzione; presentarsi strada Superga 37, Pecetto. 50514

IMPORTANTE Società cerca personale impiegato pratico trasporti, preferenza laureato. Scrivere indicando capacità ... U.P.I. Torino, casella 112 A. 2040

SIGNORINA libera subito complimentaria ... cerca ufficio personale importante società. Scrivere ... U.P.I. Torino, casella 345 M. 50064

TELEFONISTI conoscenti lingue ... referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 213 M. 50051

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

LAUREATO chimico pura provata farmacia, milanese, ... Scriv. U.P.I. Torino, casa. 46 M

PROGETTISTA disegnatore attrezzatore lunga pratica offresi subito. Scrivere ... via Le Chiuse 43. 35151

PROGETTISTA disegnatore elettromeccanico lunga pratica offresi subito. Scriv. ..., via Le Chiuse 43. 35152

SIGNORINA giovane distintissima offresi cassiera ... U.P.I. Torino, casa. 41 M.

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p.p.

GIOVANE infermiera diplomata accetta qualunque occupazione. Telefono 590-130 o scrivere ... Anselmo 1, Pistonia Giuseppina, Torino. 14148

MASSAIA età media offresi tutto fare ... persona sola. Franco, Piave 2. 50046

SALDATORE elettr. autogeno specialista capacità organizzative offresi ovunque. Scriv. U.P.I. Torino, casella 63 M.

19 ANNUNZI VARI - L. 1 per par.

ACQUISTO macchine cucire, rimessi laboratorio Torino e provincia. Masserotti, Pinelli ... 50783

ARGOOCASIONE! Matrimoniali Barocco, Novecento, sala Rustica vendonsi. Vercicialtore, Botero 73. 35723

INVESTIGATIVO italiano, informazioni accertamenti ovunque. Cibrario 10, Torino. Tel. 75-391. 14551

MACCHINE Olivetti Remington nuove vendo. Telefonare 51-807. 14118

OCCASIONE vendo ... matrimoniale ... Gabriele Rossetti 14

OCCASIONE vendo matrimoniale Barocco sala pranzo 900. Avet 4 (Frejus).

La novella di "Stampa Sera"

SORELLA DI EVA

Quello strano bruciore dentro l'anima Pinuccio se lo portò anche in collegio, dove ritornò in autunno. E il pensiero di lei lo assaliva specialmente nelle ore che avrebbero dovuto essere di raccoglimento e di meditazione. Ciò gli causava un dispetto ch'era quasi dolore... Ma perchè qualunque figura femminile che gli cadesse sotto lo sguardo, perfin quelle delle giovani Sante dai lunghi capelli, doveva richiamargli alla memoria il volto della contessina Maralda! Che cos'era ella per lui... o meglio, egli, per lei, che cos'era! Un trascurabile nulla: il nipote di Delfina e Giovanni, vecchi portinai del vecchissimo palazzo.

Del palazzo in cui ella era nata, cresciuta, s'era sposata e rimasta vedova, il palazzo in cui aveva imperato la vecchia contessa Clotilde sua madre, e della quale, lui, Pinuccio era stato ed era il beneficato. Dipendeva infatti dal lascito della vecchia signora la possibilità che egli aveva di frequentare quel corso di studi, mediante cui un giorno avrebbe raggiunto la posizione tanto ambita da zia Delfina. Un nipote prete! Ciò sarebbe valso a riscattare, per la buona donna, la lunga servitù della sua vita. Ma anche a lei un giorno era sembrato una cosa fin troppo bella seguir quella carriera... Essere guardato con rispetto da tante persone... ricevere le loro confidenze... distribuire con parola lenta e autorevole buoni consigli... Sì, in verità, per un povero orfanello qual egli era, la cosa appariva fin troppo alta, e non c'era riconoscenza che valesse a pagare il beneficio ricevuto dalla pia contessa Clotilde.

Ma perchè quella buona, severa, modesta signora se n'era andata dal mondo lasciando padrona assoluta del palazzo sua figlia Maralda!

* *

Un giorno di tarda estate egli sedeva tutto solo nella portineria del palazzo, tenendo tra le mani un libro devoto. Zio Giovanni dormicchiava sul soppalco, zia Delfina era uscita. Ad un tratto la porta s'era aperta e lei era entrata. Lei, la contessina Maralda. Con la sua gran chioma fulva e procace di leonessa, e, a contrasto, il suo casto pallore di fiore bianco. Egli era balzato in piedi in attesa d'ordini, ma la giovane signora, sfiorandogli il mento con la mano inguantata: — Pinuccio — gli aveva detto, tutta sorriso — ma che bel figliuolone sei fatto!

Ed egli aveva sentito una fiamma lambirgli il volto, come se la morbida mano profumata che lo sfiorava fosse di fuoco. E non aveva saputo rispondere che un cenno vago, insulso, alla domanda stranamente cauta e ridente di lei:

— ...Ma è vero che vuoi farti prete?

Ecco, era stato quel sorriso a causargli quell'inesplicabile male, che da qualche tempo lo agitava, e più ancora lo sguardo che aveva accompagnato quel sorriso. Uno sguardo verde, maliziosamente infantile, filtrato attraverso lunghe ciglia. Ma da quando aveva assunto quello sguardo la contessa Maralda? O forse lo aveva sempre avuto ed egli non lo aveva notato?

E dopo quel fuggevole incontro lui, ragazzo di quindici anni, semplice studentello d'un severo collegio, non aveva più potuto fare a meno di pensare a quella donna bionda, che aveva forse il doppio della sua età e viveva sola e libera come una nuvola nel cielo.

Ma a chi, dunque, somigliava, Maralda?

No, inutile ricercare le sue sembianze nel volto delle Sante. La sua bellezza era più misteriosa.

* *

Pinuccio pensava a lei, come sempre, un giorno, mentre nel chiuso giardino del palazzo, tornata l'estate, sfogliava tutto attento un libro di sacre leggende, pia eredità lasciata a zia Delfina dalla contessa Clotilde. Ad un tratto una vetrata del pianterreno si aperse con slancio, un merlo, saltellante sul prato, zirlò più forte e il ragazzo, per istinto, alzò gli occhi. Si fece di fiamma. La contessina era apparsa alla finestra di quella che doveva essere la sua camera da letto. Indossava una leggera vestaglia verde, e i lunghi capelli fulvi si erano sciolti. Guardava innanzi a sè distratta, un po' annoiata. Pinuccio a sua volta chinò gli occhi, e con mano tremante si mise a sfogliare disordinatamente il libro. E all'improvviso mandò un'esclamazione soffocata. Eccola tra quelle pagine la contessina Maralda! Non una Santa, ma una donna, come appariva lì, innanzi a lui, alla finestra!

Eva, era! Eva, il simbolo della femminilità.

L'illustrazione del libro appariva eloquente.

Il Paradiso terrestre, sfondo alla scena, aveva il verde cupo di quel parco, la frondosa liana che s'attorcigliava al corpo di Eva aveva la freschezza e la trasparenza di quella vestaglia, e di Maralda era quello sguardo ambiguo, che s'incontrava furtivamente con quello del serpente, semicelato in un cespuglio, e suoi quei lunghi capelli d'oro rossigno.

Eva! Eva! La femmina tentatrice e peccatrice: ecco chi era la contessina Maralda!

E all'improvviso una furia invase il ragazzo, una rabbia contro se stesso e contro la donna della figura e della finestra... Trasse di tasca il temperino e con un taglio netto e deciso decapitò l'amica del serpente.

* *

Solo molto tempo più tardi, quando già Pinuccio era ritornato in collegio, zia Delfina s'accorse dello sfregio che aveva ricevuto il prezioso libro della sua defunta padrona. Ne parlò cautamente al nipote, una domenica di «visita». Egli era ormai un giovinetto dal viso severo con nello sguardo una tranquillità definitiva. Alle parole della zia tracciò un gesto ampio con la mano e sentenziò con tono un po' oratorio:

— Eva! Già... la tentazione... il peccato!

La zia non osò più nulla ribattere innanzi ad un così eloquente esempio di saggezza, e ne fu anzi assai edificata.

Non poteva certo immaginare, zia Delfina, che in Eva, il giovane aveva giustiziato la contessina Maralda, figlia della pia dama loro benefattrice.

Camillo Berra